

bon per la Signoria; poi disse di caxali alienà a servidori e altri senza utile nostro, saria bon venderli; disse poi di la fabrica di Famagosta pocho mancha a compir. Sono contestabeli . . . basteria 4. Disse di Cerines et altre particularità, concludendo destramente: sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente e Consieri non si portar bene; hanno fato certi ordeni, quali si meterà in Pregadi in confirmation. Poi disse di Candia. Laudò sier Bernardo Barbarigo consier, à fato gran beneficio a la Signoria, et scosso quello à potuto; *etiam* il presente rezimento. Disse l'intrada di la camera e la spexa; e di lo armar hanno fato di 6 galie, disse si pol armar sempre 25 galie con pochi danari; et laudò il loco dove si tien le monition à fato far sier Bernardo Barbarigo in Candia; poi nulla disse di Retimo e la Cania, ma di Cerigo e di ducati . . . di sovrabondante di la camera. Poi di Napoli di Romania. Non laudò quelli rectori sier Francesco Arimondo et sier Zuan Antonio Barbaro, ma nulla disse, *solum* la camera scuode 6000 ducati, va in la spesa, e non suplisse le garde mal in ordene, non è pagati etc. Poi de la Zefalonia, è di certo sorabondante de ducati . . . di la camera, va in fabrica. Poi dil Zante. *Demum* de Corfù, laudò sier Alvise Darmer baylo; disse di quel di biscoti etc., laudò il suo nodaro Zuan . . . et Hironimo di Alberto et il rasonato . . . dicendo per zornata se intenderà el fruto di la sua andata harà fato. Et venuto zoso, el Principe lo laudoe.

36 *Di campo nostro vene letere a hore 22, molto desiderate, parte in zifra; zoè una dil capitano zeneral data in Soresina mia 10 lontan da Crema a di 9 hore 16, et de li provedadori generali Emo et Contarini da Crema a di 9 hore 13 et 11, et insieme unite.* Scrive sier Bortolamio Contarini capitano e provedador de Crema, et una era drizata ai Cai de X in materia dil signor Renzo qual fo trate di zifra. Et licentiat li sindici, fono tutte lecte al Pregadi, *etiam* quella drizata ai Cai di X. Il sumario sarano scripture qui de soto; ma prima noterò la copia di la letera dil capitano zeneral nostro.

Copia di la letera dil capitano zeneral, scritta a la Signoria nostra, data in Soresina a di 8 Septembrio, hore 22.

Serenissime Princeps etc.

A hore 20 zonse la persona mia in questo alozamento, perchè ho voluto esser hozi retroguardia, per ogni respecto. Siamo passati con tutto lo exercito

apresso Cremona mezo miglia, et in tutta questa notte non havemo caminato con la retroguardia tre miglia, per esser stà necessario far uno traverso *cum* le zente et artellarie et spianare infiniti fossi, altramente bisognava andar per i borgi et passar avanti el castello, et facendo quella via, per honor nostro eravamo necessitati ad veder la fine de quella terra; cosa che, come per altre ho scripto, non mi par hora de tentare, *eo magis* perchè, *ut ingenue fatear*, io accelerava la venuta nostra qui, persuadendomi el cardinale Sion non si avesse ad partir si presto de Lodi, et voleva con intelligentia de l'illustrissimo signor Zuan Giacomo, veder ogni modo de farlo prezone con tutti li suoi in quella terra; ma lui si è levato fino eri matina, come vederà la Sublimità Vostra per le alligate di domino Mercurio Bua; il che *etiam* è confirmato per la via di Crema et da altre bande, ma del progresso suo non si à ancora certo avviso. L'è vero che anche mi spronava ad spingermi avanti la fama ch'el Christianissimo re avesse ad far zornata con sguizari, volendo io dimonstrare a Sua Maestà che siamo presti al comune beneficio et dispostissimi a corer una medesima fortuna, non mancando proposito de favorir et coadiuvar la Christianissima Sua Maestà, a la quale darò ozi notitia del zonzer nostro in questo alozamento, 36* ricercando da lei ordene, da poi che niuno de li nuntii nostri mandati a quella non sono ritornati; di che molto mi meraviglio. Et se non fosse occorso il caso di Lodi, dubitaria che non fossero intercepte; ma che se sia, non restarò de scriver a la Maestà Sua, et quanto la comandarà, tanto sarà per me exequito. Se li spagnoli et zente dil Papa non sarano passati Po et che se possi moverli, non mancharò tentar la intelligentia sopraditta del signor Zuane Jacopo, et far prova de far qualche bel tratto; et del tutto le Excelentie Vostre ne haverà notitia. De la resolutione fata con li clarissimi provedadori circa il signor Renzo et quelle zente da Crema, io non dico altro, perchè mi rimetto alle letere de le magnificentie loro. Io son tanto fesso et sonachioso per la factione granda facta, che non posso più esser longo in scriver. Questo ben non voglio tacere, ch'el castello de Cremona questa matina ha tirato 100 colpi de artellaria grossa et non mai offeso alcuno nè homo nè bestia, salvo ha rotti dui carri che conducevano monitioni, senza lesione de li bovi. Gratie etc.

Ex castris ad Soresinam, 8 Septembrio, hora 22.